

eeditoriale

***Un punto privilegiato di osservazione dalla
costa calabra è l'ultimo piano di una alta torre
bianca protesa sullo Stretto.***

***È un luogo che calamita lo sguardo verso un
orizzonte ampio sempre mutevole che si apre
con l'Etna, sullo sfondo di Punta Calamizzi,
e si chiude con Capo Peloro e ancora più a
nord con la costa della Piana che si solarizza,
acquistando carati di nobiltà,
anche quando il cielo è terso.***



Dalla cima di questa torre si condivide il respiro dello Stretto, si sentono tutti i venti e si avvertono vibrazioni violente nell'esaltazione della più innocua scossa sismica.

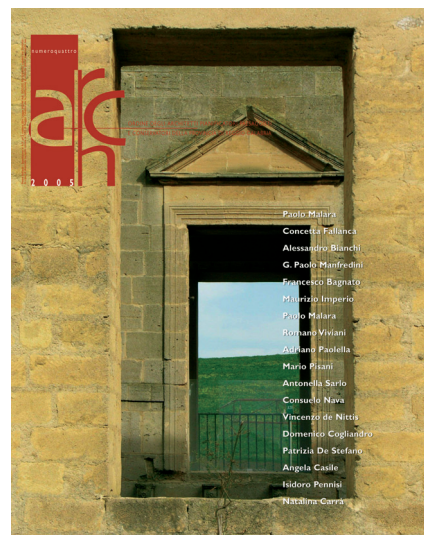
Si percepisce una energia dello Stretto che muta nel corso delle stagioni e a volte, repentinamente anche nel corso della stessa giornata, e che si palesa di ora in ora in modo imprevedibile.

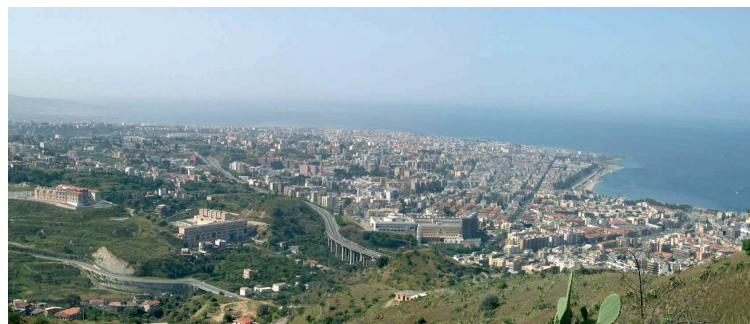
La luce insulare che rende l'acqua iridescente e lo sfondo urbano limpido può virare nei toni cupi in pochi minuti, allontanando la città prospiciente in un paesaggio urbano fosco e ostile.

Nello Stretto tutto si addensa, i significati si susseguono, si moltiplicano, si sovrappongono in una sorta di *Aleph* che come vuole Jorge Luis Borges *è uno dei punti dello spazio che contengono tutti i punti: esiste un vortice tra queste acque che è il luogo dove si trovano, senza confondersi, tutti i punti della terra, visti da tutti gli angoli*. Certamente lo Stretto custodisce, nelle sue acque profonde, *una piccola sfera cangiante, di quasi intollerabile fulgore* che sembra ruotare ma il movimento è *un'illusione prodotta dai vertiginosi spettacoli che essa racchiude*. Questo, come *l'Aleph* nella cantina di Borges, anche non superando il diametro di due o tre centimetri contiene lo spazio cosmico, *senza che la vastità ne soffra*.

Ogni cosa è infinite cose perché si vede distintamente da tutti i punti dell'universo. Vedi antiche palizzate, austere cattedrali, superbi castelli, vedi sapienti triangolazioni puntellate da vigili torri, vedi porti fluviali e primigenie foreste. Vedi spiagge erose, piazze della *mesa*, versanti terrazzati, baracche di legno, città distrutte e caparbiamente ricostruite. Vedi feluche con alti falieri, vedi banchine, gru, ponteggi, edicole votive; vedi gabbiani, cespugli di pitosforo, armacere e vigneti. Vedi imponenti cime innestate sormontate da sbuffi di vapore e solcate da rivoli di lava incandescente, vedi correnti quali fiumi incrociati, scaloni di mari che si incontrano, vortici, mulinelli e la città della falce che orla l'orizzonte.

Vedi altre storie, altri stretti mediterranei. Questo campo emozionale estremamente intenso contiene ogni cosa e il suo opposto, nello spazio e nel tempo; racchiude qualità eccelse e infimi degradi,





arcaici valori e mirabili innovazioni. Deve essere, tale densità di eventi, il destino degli Stretti, paesaggi di potenza e di vulnerabilità dove *il dialogo tra terra e mare appare più fecondo che altrove*. Dove le acque acquistano un significato antropomorfo e i riti ad esse legate sono vissuti come affinità elettive. Ho visto Predrag Matvejevic bagnarsi le mani, cercare un contatto, accarezzare le acque del nostro Stretto con gli stessi gesti che io stessa avevo compiuto al primo incontro, in altre acque: nel Bosforo, nel Corno d'Oro, nello Stretto di Gibilterra, nell'oceano Atlantico, nel Tago, nel Nilo, nei canali di Amsterdam. Abbiamo sorriso pensando a Serse che fece fustigare le acque *protervie* di un tratto di mare dell'Ellesponto, lo stretto dei Dardanelli, colpevoli di aver distrutto il ponte di barche che si stava realizzando per il transito del suo esercito.

Nella storia recente e per un lungo periodo lo Stretto di Scilla e Cariddi, almeno nella percezione dei residenti nelle sue terre, ha visto prevalere l'interesse per i collegamenti tra le due sponde ponendolo come prioritario al punto da divenire negli ultimi decenni centrale nel dibattito del collegamento stabile. In questo momento accanto ai collegamenti trasversali che danno luogo a scambi economici e culturali tornano a consolidarsi ed avere importanza gli scambi di lungo corso e queste acque vengono solcate sempre più frequentemente da navi da crociera dirette a Napoli, Livorno, Genova e da navi transhipment che consegnano nel porto di Gioia Tauro merci dirette anche al nord Italia e al centro Europa. In un certo senso lo Stretto ridiviene internazionale, si riappropria della sua antica centralità nel Mediterraneo e le due città frontaliere, Reggio Calabria e Messina, che nei contesti regionali e nazionali possiedono identità peculiari e specificatamente differenziate, divengono nel contesto mediterraneo un'interessante e complessa realtà che si caratterizza nello Stretto. Le analogie e le differenze che tra miti, leggende, storia e cultura caratterizzano le due sponde dello Stretto sul quale prendono forma le realtà urbane di *Rhégion* e *Zancle* e in entrambe lo





spartito delle infinite variazioni sul tema urbano è orchestrato da episodi irripetibili e da processi di lungo periodo, da scelte individuali e da pressioni collettive. Il filo rosso che unisce Reggio e Messina e che in passato sembra aver riguardato prevalentemente gli eventi urbani drammatici, può essere destinato ad irrobustirsi e a legare le due città nell'evoluzione verso la qualità e le prestazioni urbane avanzate. Un ampio sguardo a ciò che è stato, nella storia dei loro ruoli territoriali lascia l'impressione che abbiano vissuto alterne fortune, che un periodo di prestigio di una abbia visto decadente l'altra, in una sorta di soglia che calmi misteriosamente, ma nel pieno rispetto della logiche di competitività, la qualità urbana complessiva.

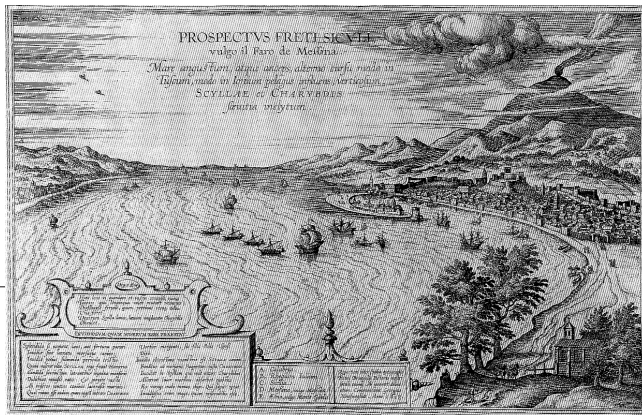
Eppure due realtà urbane medie, dall'attrattività modesta e dal carattere sostanzialmente provinciale puntano adesso a concorrere ad un progetto comune, al radicamento della *Città dello Stretto*, che in fondo già appare ad uno sguardo più ampio, internazionale, mediterraneo, europeo. È la stessa intensità degli scambi tra le due sponde che sostiene il consolidamento della *Città dello Stretto*. I rapporti tra Messina e Reggio Calabria sono vitali in una dimensione metropolitana che offre nel suo complesso servizi di interesse collettivo quali le sedi universitarie, l'accademia di Belle Arti, i teatri, i poli sanitari, l'aeroporto, il parco letterario di Horcynus Orca di Stefano d'Arrigo.

L'ambito territoriale dello Stretto, con le città di Reggio, Messina, Villa San Giovanni, con un potenziale di cinquecentomila abitanti, presenta caratteri omogenei per struttura geo-morfologica ed ambientale, con notevoli elementi comuni per ciò che riguarda lo sviluppo storico ed insediativo e per la contiguità cronologica e territoriale dei fenomeni che vi hanno avuto luogo.

Anche nel campo della pericolosità sismica, dell'esposizione a questi eventi, nel rapporto tra disastro naturale e vita sociale, è possibile intravedere tratti di una cultura antica ed al tempo stesso attualissima: la cultura della convivenza con il terremoto, che un tempo è stata - e potrebbe tornare ad essere - cultura della

prevenzione e della non rimozione del rischio, dell'imprevisto, del caotico. Omogenee anche, nella *Città dello Stretto*, le caratteristiche economiche e sociali, tali da consentire l'individuazione di fabbisogni ed esigenze territoriali e relativi obiettivi comuni e condivisi, da raggiungere concretamente attraverso lo sviluppo di una programmazione urbanistico-territoriale integrata. Recentemente è stato stipulato un protocollo d'intesa tra le due province di Reggio e Messina per la creazione dell'Osservatorio per l' "Area integrata dello Stretto" che ha tra i suoi obiettivi strategici l'ottimizzazione dei sistemi della mobilità, la messa in rete delle potenzialità turistiche dei due territori con la creazione di itinerari congiunti a tema, un programma di internazionalizzazione di eventi materiali e immateriali e soprattutto la differenziazione ed integrazione dell'offerta di servizi locali nei settori culturale, ambientale, turistico e produttivo. Si punta ad un progetto di alto profilo che combini l'efficienza e l'integrazione dei collegamenti con un intelligente sistema di





accoglienza programmata e convenzionata per la valorizzazione del ricco patrimonio naturalistico e culturale.

La si colloca quindi in un contesto di vita ed usi urbani consolidati costituito da scambi ed interconnessioni, esigenze di tipo organizzativo ed economico, ed in una situazione in cui la vivacità progettuale ha focalizzato le sue attenzioni al tema del collegamento stabile. Le potenzialità dell'area sono in continua ascesa, grazie anche allo spazio fluido del mare e alla centralità che sta assumendo il porto di Gioia Tauro, che, messo in rete con i porti di Messina, Milazzo, Saline Joniche, Reggio Calabria e Villa S. Giovanni, potrebbe dar vita ad un sistema integrato delle vie del mare.

Chiedersi con Joseph Rykwert: *Da dove nasce il fascino irresistibile di alcune città? Da dove si sprigiona il disagio alienante di molte altre? Quali fattori ne determinano le sorti?*, riflettere su queste questioni può alimentare il valore della qualità del progetto.

Il fascino irresistibile della *Città dello Stretto* si concentra nello straordinario significato liquido che riempie lo Stretto e che si offre come infrastruttura primaria. La *Città dello Stretto* non è una città che diventa più grande, né due città che diventano una; è una città con vie solide e liquide, con significative parti urbane che dialogano anche sotto il profilo visivo, si integrano sapientemente e si ri-conoscono in un'unica più ricca e complessa identità territoriale. Sentirsi cittadini dello Stretto è una condizione mentale; è un sentimento di appartenenza verso un luogo peculiare e straordinario, contenitore di natura, cultura e relazioni umane ma al tempo stesso luogo che oggi necessita, assai più di altri, di azioni di valorizzazione qualificanti.

Per il nostro Stretto è facile condividere nel profondo i sentimenti che Orhan Pamuk dedica al Bosforo: *per me lo stretto è una fonte di speranza e ottimismo senza fine, che tiene in piedi la vita della città e dà salute e ristoro agli uomini.*

